

Artemisia annua ricompare a Bologna

In un articolo comparso su questa stessa rivista nel 1967 (Natura e Montagna, Serie III, Anno VII, 1/2) Francesco Bianchini descriveva la letterale «invasione» di Verona ad opera di questa avventizia originaria dell'Asia centrale, ampiamente diffusa nell'Europa orientale e presente qua e là anche in Italia. A proposito delle stazioni italiane si parlava di vecchie segnalazioni (dell'inizio del secolo!) per Bologna e Roma (Viminale) e poi per Belluno (1919) e per altre località minori nella Pianura padana, per Torino e più recentemente per Trieste...

Per quanto riguarda Verona rimando al documentato articolo di Bianchini appena citato...

In calce allo stesso figurava una nota, da me redatta, che avrebbe dovuto essere almeno siglata «F.C.» ma che, per un refuso tipografico, non risulta tale e quindi abbastanza incomprensibile...

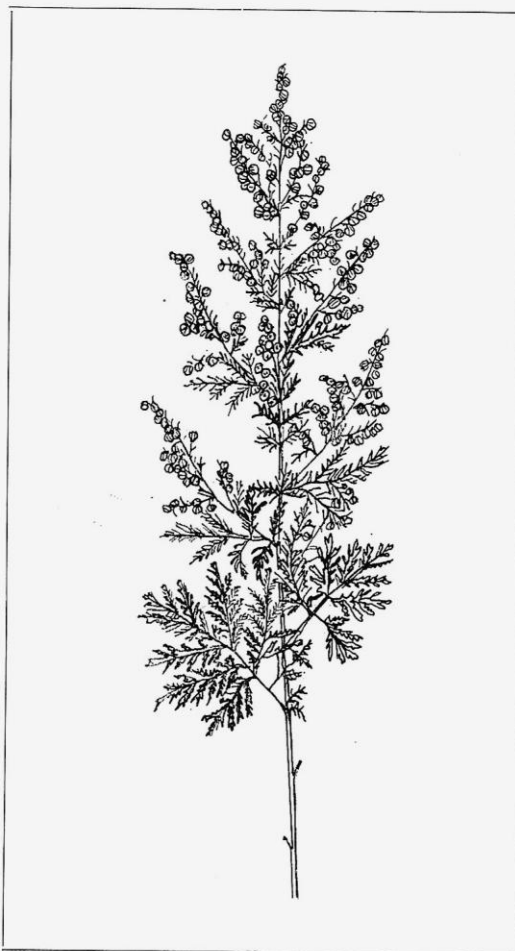
La nota segnalava infatti che la citazione del Fiori e del Cobau (nel suo «Aggiunte alla flora bolognese» del 1941) si riferiva infatti ad una segnalazione di Mattei che però non ne aveva ancora fatto cenno nel suo «Aggiunte alla flora bolognese» del 1886 così come non ne faceva cenno alcuno il Gabelli nel suo «Notizie sulla vegetazione della città di Bologna» del 1894...

Siccome negli anni seguenti la presenza di *Artemisia annua* a Bologna non era più stata confermata dal Cobau, diligente ricercatore soprattutto nelle zone periferiche cittadine (quelle che appunto sono predilette da *Artemisia*), che si limitava appunto a citare il reperto di Mattei, né il prof. Giuseppe Lodi, attento osservatore di «cose» botaniche bolognesi, ne aveva mai fatto cenno alcuno, e un misterioso «io» (che era poi il sottoscritto) aggiungeva di non averla mai notata, si concludeva la nota con il giudizio che si era probabilmente trattato di un effimero «focolaio» di fine secolo e poi imprevedibilmente (a giudicare dalla larga attitudine alla affermazione di questa specie) spentosi...

Ora una puntuale e gentile segnalazione del sig. Oriano Garuti mi permette di «risegnalare» — dopo una ottantina di anni di assenza — il ritorno di *Artemisia annua* a Bologna...

Durante lo scorso inverno il sig. Garuti mi re-

capitò solo alcuni cascami secchi ed allora il riconoscimento avvenne solo in base all'aromatico, «caldo» odore di questa *Artemisia*; quest'anno invece mi ha condotto a vederla in posto ed il ri-



conoscimento è stato veramente inequivocabile. Il piccolo nucleo (alcune decine di esemplari) si trova in città, nella zona della «Fiera» lungo il tratto di raccordo ferroviario che da Via D. Creti attraversa Via della Liberazione proseguendo poi per la «Manifattura Tabacchi»...

È abbastanza facilmente ipotizzabile che il responsabile (o l'artefice) della reintroduzione è stato qualche carro ferroviario che ne ha portato qualche seme o qualche cascame da Verona...

Che cosa auguriamo alla nuova ospite?

Faccia quello che meglio crede... Infatti è molto invadente ma la sua esuberanza si rivolge agli ambienti scompaginati (rudereti, terrapieni ferroviari, incolti) già occupati da altre ben più consuete *Artemisia* (dalla *vulgaris* alla *verlotorum*) e quindi noie in pratica non ne provoca...

Chissà che qualche bravo erborista non riesca a trovarla adatta alla formulazione di qualche amaro di nuova concezione...

Francesco Corbetta